

Prime valutazioni dell'impatto sulle famiglie dell'incremento delle aliquote IVA previsto dal Disegno di legge di Stabilità

A cura CER e IRES-CGIL

L'impatto sulle famiglie dell'incremento delle aliquote IVA previsto dal Disegno di legge di stabilità ha effetti regressivi: chi ha meno, in proporzione paga di più.

Le famiglie più povere soffriranno infatti, in proporzione al reddito, l'incremento delle due aliquote IVA (ultima colonna della tabella) in misura pressoché tripla rispetto alle famiglie con il reddito più elevato. L'incidenza dell'aumento delle aliquote IVA sul reddito familiare scende progressivamente e, con quasi completa regolarità, all'innalzarsi del livello del reddito (ultima colonna della tabella). Per il decimo più povero, l'incidenza dell'aumento si avvicina ai 10 euro ogni 1000 euro di reddito, mentre per il dieci per cento delle famiglie più ricche l'incidenza è di 3,4 euro ogni mille.

Un effetto regressivo destinato, peraltro, ad incidere seriamente sui consumi e quindi ad avere effetti depressivi sulla domanda interna e, conseguentemente, su produzione e lavoro.

Ancora più grave è poi quanto accade alla platea degli *incapienti*, destinati a non trarre alcun beneficio dalla revisione delle aliquote Irpef. Si tratta degli individui le cui entrate sono così basse da non essere soggette all'imposta sul reddito delle persone fisiche. Nella elaborazione non sono comprese le famiglie con individui che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi. Quindi, la gran parte degli incapienti risulta esclusa. Se tutti gli incapienti venissero considerati, la regressività della misura sarebbe ancora più pronunciata.

E' possibile pertanto affermare che ci troviamo di fronte ad una misura che – nella formulazione attuale – è, contemporaneamente, regressiva e recessiva.

Famiglie ordinate per classi crescenti di reddito disponibile familiare equivalente (ogni classe rappresenta il 10% del totale) – solo famiglie con dichiarazione dei redditi	Reddito disponibile familiare medio annuo della classe in euro	Incremento aliquota massima IVA al 22%		Incremento aliquote IVA al 22% e all'11%	
		Euro medi annui di maggior imposta per famiglia	Euro di maggior imposta per ogni 1000 euro di reddito	Euro medi annui di maggior imposta per famiglia	Euro di maggior imposta per ogni 1000 euro di reddito
Primo decimo	12.304	74,0	6,0	119,0	9,7
Secondo decimo	20.885	88,0	4,2	143,0	6,8
Terzo decimo	26.431	104,0	3,9	165,0	6,2
Quarto decimo	31.813	110,0	3,5	175,0	5,5
Quinto decimo	37.179	144,0	3,9	213,0	5,7
Sesto decimo	43.190	159,0	3,7	232,0	5,4
Settimo decimo	50.365	175,0	3,5	247,0	4,9
Ottavo decimo	59.745	202,0	3,4	280,0	4,7
Nono decimo	77.132	243,0	3,2	331,0	4,3
Ultimo decimo	129.101	335,0	2,6	444,0	3,4

Fonte: elaborazioni CER-IRES su dati Bankitalia.

“Lo studio dimostra - come sostengono F. Fammoni, Presidente della Fondazione Giuseppe Di Vittorio e Raffaele Minelli , Presidente dell'Ires Cgil - che anche solo l'aumento dell'IVA non solo non è neutro ma crea un forte effetto negativo e depauperante per le famiglie già maggiormente in difficoltà. Le misure contenute nel pacchetto governativo segnano, così, una forte iniquità che accentua su pensionati e lavoratori dipendenti a basso reddito gli effetti negativi della crisi.

Tutto ciò non fa che rafforzare le motivazioni che stanno alla base della nostra manifestazione di sabato 20 ottobre, dove rinnoveremo la richiesta al governo di rivedere le scelte operate nella legge di stabilità, affinché a pagare non siano solo e sempre gli stessi ”.

F. Fammoni

R. Minelli

Presidente Fondazione Giuseppe Di Vittorio

Presidente Ires Cgil